

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### FATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata	Semestre	Trimestro
per via postale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
per via postale franco di posta	> 20	> 10.50	> 6.—
per via postale franco di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al giornale dell'Illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.

Le cancellazioni si ricevono: Padova, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 33 la linea, e spazio di linea in testina.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186

Articoli giornalistici centesimi 70 la linea.

Non si fa conto aiuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## IL PARLAMENTO

L'interpretazione portataci dalla *Riforma* di ieri sul concetto che si fanno gl'inglesi dell'*onnipotenza parlamentare*, fatta anche astrazione dalle analisi e conclusioni soverchiammente estensive ivi raccolte, pecca d'inconsequenza per la dimenticanza nella quale è lasciato lo stato della condizioni ed i temperamenti adottati dai popoli in mezzo ai quali ebbero a svolgersi le istituzioni parlamentari.

Il Parlamento inglese esercitò sempre in grado massimo l'autorità costituente, ma il genio pratico di quel popolo non usò di questa potenza per demolire le sue istituzioni, perchè conciliando la venerazione per le leggi fondamentali col progredire dei tempi seppe introdurre ad ogni occasione quei temperamenti che tornavano di volta in volta necessari.

I popoli del mezzogiorno sacrificano in quella vece di sovente le esigenze dell'espeditività a quelle dei complessi armonici, dei quali si mostrarono sempre tenaci cultori. Ed è questo uno dei maggiori nostri difetti, quello che è forse la causa precipua dell'inabissarsi della fortuna francese. Lo spirito della legge ci affanna e conturba continuamente; e fatte che siano le modificazioni necessarie alla medesima, stimiamo fornita la bisogna e tradotta nella coscienza e negli animi la riforma desiderata.

Il nostro Statuto non è più all'altezza dei tempi, buono per un piccolo Stato, esso non può più rispondere ai bisogni d'una grande nazione « nulla v'ha di più pericoloso che il mettere un *non plus ultra* ai poteri d'un Parlamento. » Ecco il linguaggio che ci tengono i giornali d'opposizione ed il partito che ne provoca le manifestazioni.

Niuno potrebbe sostenere sul serio, dice la *Riforma*, che nello Statuto italiano tutto sia meraviglioso e perfetto; e noi concordiamo su ciò pienamente colle sue osservazioni; il nostro dissenso non sta nel rilievo dei fatti, bensì nei provvedimenti stimati necessari. Le riforme in questo senso, anche se conducessero al possesso della costituzione modello, non hanno la facoltà di incidere i principi della libertà nella coscienza delle popolazioni e renderne facile lo svolgimento; mentre la mutevolezza delle leggi fondamentali può invece condurre facilmente le nazioni alle rivoluzioni ed ai colpi di Stato.

Da una parte la Francia che cangiando ad ogni tratto di costituzione non fu mai capace di trovare un ordinamento di governo che vivesse quanto una generazione, e dall'altra l'Inghilterra che con programmi meno pomposi ma pensamenti più seri e più opportuni senza nulla distruggere conta gli anni della sua forma di governo

insieme a quelli della sua storia, ci offrono una serie di ammaestramenti superiori a qualunque teorica, per quanto splendida.

Noi non contestiamo punto, benchè sia tema assai discutibile, che il nostro Parlamento abbia o meno le attribuzioni di sedere quale costituente, anzi come diritto non abbiamo difficoltà a riconoscerglielo; quella che ci sembra poi un'oca del tutto diversa si è: che ammessa l'attribuzione come diritto sia poi sempre conveniente servirsene. Ed è questo il punto nel quale siamo di parere affatto contrario a quanto trovansi nella *Riforma* di ieri.

Molti degli articoli del nostro Statuto si trovano abrogati tacitamente, perchè abbiamo leggi posteriori le quali dispongono diversamente sull'eguale materia. Dopo la pubblicazione del Codice civile nessuno infatti oserebbe d'invocare a suo vantaggio l'articolo primo dello Statuto per ottenere norme diverse di trattamento per chi professa religioni diverse dalla cattolica, sebbene a tenore della legge fondamentale gli acattolici abbiano ad essere tenuti in conto e condizione di tollerati.

A che adunque affannarci tanto per aggiungere una deroga formale a disposizioni esaurite; la quale, se non porta alcun vantaggio, potrebbe esporre il paese a pericoli assai gravi. Quando si pongono in discussione questioni di tanta importanza: come la forma di governo, l'ordinamento dei poteri dello Stato, si sa dove si comincia, ma non si sa mai dove si possa finire.

Rammentiamoci, per smettere la mania delle novazioni continue, l'immagine colla quale un valente scrittore raffigurava le condizioni della costituzione inglese, ponendole a confronto con quelle delle istituzioni che reggono i popoli del mezzodi.

Queste, costruite sopra un piano prestabilito colla splendida euritmia delle forme, sono simili a quelli edifici simmetrici che, se spesse volte, riescono ad appagare le esigenze dell'artista che li ammira dal fuori ben di rado rispondono ai bisogni ed alle comodità necessarie alle persone destinate ad abitarli; mentre la costituzione inglese può paragonarsi ad un castello del medio evo che, sebbene abbia subite le ampliamenti ed i restauri a seconda dei bisogni delle generazioni che si succedettero, e sembri perciò barocco e goffo nel suo esteriore, racchiude però in sé tutto quanto può bisognare al lieto e comodo vivere dei suoi abitatori.

Del resto come diceva Pope:

Il pazzo sol preoccupa la forma d'uno Stato  
Dacchè il miglior di tutti è il meglio amministrato.

Dal nostro corrispondente di Rovigo abbiamo ricevuto i particolari della e-

lezione politica di quel Collegio in una lettera, che, giuntaci con soverchio ritardo, perde sotto questo rapporto gran parte del suo interesse. D'altronde si sa che dopo una lotta molto viva il trionfo rimase a Tenani candidato del partito liberale moderato.

Il corrispondente ci aggiunge: « Il consiglio municipale di Rovigo ha collocato nel preventivo dell'anno venturo l'egregia sovvenzione di 3000 lire al teatro principale per la stagione della fiera, decampando dall'applicazione di una teoria che nei grandi centri ha un valore incontestabile, ma nelle piccole città come la nostra è affatto inopportuna.

Il nostro spettacolo di carnevale pur troppo non è ancora assicurato ed io non fui esatto nella precedente mia corrispondenza perchè annunciai come un fatto ciò che poi seppi non essere ancora che una dolce e pia lusinga. La sarebbe crudele davvero se dovessimo restar senza un buon spettacolo anche nel carnevale perchè della penitenza ne abbiamo fatta fin troppa nella stagione della fiera. »

### DOCUMENTO DIPLOMATICO

La seguente circolare è stata indirizzata a tutti gli agenti della Francia all'estero dal sig. Giulio Favre, ministro degli affari esteri del governo della difesa nazionale:

Parigi 21 novembre 1870

Signore,

Voi avete certamente avuto cognizione della circolare con cui il sig. conte di Bismarck spiega il rifiuto opposto dalla Prussia alle condizioni di approvvigionamento proporzionale che implicava naturalmente la proposta d'armistizio emanata dalle potenze neutrali. Questo documento rende tanto più necessaria una rettificazione, inquantochè per una preoccupazione, molto conforme d'altronde a tutta la sua politica anteriore, il rappresentante della Prussia vi ha negletto fatti importanti, la cui omissione non potrebbe mancare d'indurre in errore l'opinione pubblica.

Leggendo la sua circolare, si deve credere che il sig. Thiers ha chiesto, in nome del governo della difesa nazionale, l'apertura di trattative, e che la Prussia le ha accettate per un sentimento di riguardo pel carattere personale del nostro inviato e pel desiderio di riuscire, se fosse possibile, ad una conciliazione. Il cancelliere della Confederazione del Nord sembra dimenticare, ed è indispensabile rammentarlo, che la proposta di armistizio, sulla quale il sig. Thiers è andato a conferire, spetta alle potenze neutrali, e che una di esse ha voluto fare presso la Prussia il passo che ha dato al nostro negoziatore l'occasione di entrare in trattative. Questo buon ufficio non era un fatto isolato. Sino dal 20 ottobre lord Granville indirizzava a lord Loftus un dispaccio comunicato al gabinetto di Berlino e nel quale egli esprimeva, con una grande autorità, le

ragioni d'interesse europeo che dovevano provocare la cessazione della guerra.

Parlando della continuazione dell'assedio e dell'eventualità della presa di Parigi, il capo del Foreign-office diceva: « Non è irragionevole mettere nella bilancia i vantaggi e gli svantaggi che accompagneranno un simile fatto; e questi vantaggi riguardano talmente il sentimento dell'umanità, che il governo della regina si crede obbligato di segnalare al re ed ai suoi ministri. L'amara memoria dei tre ultimi mesi può essere un giorno cancellata dal tempo e dal sentimento del coraggio del nemico sui campi di battaglia. Ma vi sono gradi nell'amarrezza, e la probabilità d'una nuova ed irreconciliabile guerra sarà considerabilmente accresciuta se un'intera generazione di francesi ha dinanzi agli occhi lo spettacolo della distruzione d'una capitale, accompagnato dalla morte di persone inermi, dalla distruzione di tesori d'arte e di scienza, da memorie storiche d'un prezzo inestimabile, impossibili a sostituirsi. Una tale catastrofe sarà terribile per la Francia e pericolosa per la pace futura dell'Europa, nello stesso tempo essa non sarà, come lo crede il governo della regina, più penosa per alcuno quanto alla Germania ed ai suoi principi. Il governo francese ha respinto le trattative di pace dopo i colloqui del sig. di Bismarck e del sig. Giulio Favre; ma il governo della regina ha preso sopra di sé l'incarico d'insistere presso il governo provvisorio perchè egli consenta ad un armistizio che potrebbe risultare alla convocazione di un'assemblea costituente ed al ristabilimento della pace. Il governo della regina non si crede autorizzato ad affermarlo, ma non può credere che le rimostranze da lui fatte resteranno senza effetto. Durante questa guerra, due cause morali hanno ad un grado incommensurabile, servito l'immensa potenza materiale dei tedeschi; essi hanno combattuto per respingere l'invasione straniera ed affermare il diritto d'una grande nazione di costituirsi nel modo più acconio a sviluppare le sue attitudini. La gloria dei loro sforzi sarà accresciuta se la storia può dire che il re ha esaurito tutti i mezzi per ristabilire la pace, e che le condizioni di tal pace erano giuste, moderate, in conformità alla politica ed ai sentimenti dell'epoca nostra.

Al momento in cui il ministro teneva questo linguaggio alla Prussia, il suo ambasciatore insisteva a Tours sulle stesse considerazioni, senza mai mettere in dubbio che l'armistizio non dovesse essere necessariamente accompagnato dall'approvvigionamento.

Mi è permesso aggiungere che su questo punto che è stato il solo oggetto della discussione, l'opinione del cancelliere della Confederazione del Nord non poteva essere differente, poichè egli aveva avuto cognizione della missione officiosa del generale Burnside, al quale egli aveva parlato di un armistizio senza approvvigionamento che il governo della difesa nazionale non aveva potuto accettare.

Era quindi nei termini del diritto comune, cioè con un approvvigionamento proporzionale alla durata, che l'Inghilterra consigliava l'armistizio; è pure in questi termini che esso fu compreso dalle

altre potenze e direttamente proposto alla Prussia da una corrispondenza e da telegrammi, ai quali essa aderì. Nella sua conferenza coi membri del governo, il 30 ottobre, il sig. Thiers non ammetteva che questa condizione potesse essere contestata in principio; soltanto egli aveva l'ordine, al quale egli si è certamente conformato, di non essere troppo rigoroso per la sua applicazione. Perciò è per errore che il cancelliere della Confederazione del Nord afferma avere il signor Thiers dichiarato: « non poter accettare un armistizio fuorchè se vi si comprendeva la facoltà, per Parigi, di approvvigionarsi sopra una vasta scala. » Questa asserzione è inesatta.

Le cifre d'un consumo quotidiano e moderato erano state minuziosamente stabilite dal ministro del commercio, e sole servivano di base al nostro reclamo, estremamente limitato al numero dei giorni dell'armistizio. In ciò noi eravamo d'accordo coll'uso e l'equità, coll'intenzione delle potenze neutrali, e, lo credevamo, col consenso della Prussia stessa. Forse essa non avrebbe pensato a ritirarlo senza la resa di Metz e senza la funesta giornata del 31 ottobre, accolta da essa con una soddisfazione mal dissimulata.

Il cancelliere della Confederazione del Nord insiste sugli inconvenienti ai quali l'armistizio espose l'esercito assediante. Ma egli non tien conto di quelli ben altrimenti gravi, del non approvvigionamento per la città assediata. Questi inconvenienti sono tali che renderebbero desideriosa la convocazione di un'assemblea ridotta forzatamente all'impotenza all'ora delle sue deliberazioni, e condannata dalla più dura delle necessità a subire la legge del vincitore. L'armistizio senza approvvigionamento, per fare statute in capo ad un mese sulla pace o sulla guerra, non era dunque né giusto, né serio; esso non era per noi che una delusione ed un pericolo.

Altrettanto dico della convocazione di un'Assemblea senza armistizio. Se avesse creduto una simile combinazione compatibile colla difesa, il governo l'avrebbe adottata con gioia. La Prussia può rimproverargli: « di non aver voluto lasciare l'opinione del popolo francese esprimersi liberamente coll'elezione d'una rappresentanza nazionale. » Il bisogno di dividere ed indebolire la resistenza del paese spiega bastantemente questa accusa. Ma qual uomo di fede vorrà ammetterlo? Chi non sente l'immenso interesse che hanno i membri del governo ad allontanare la terribile responsabilità che gli avvenimenti ed il voto di Parigi fanno pesare sulla loro testa? Essi hanno costantemente cercato col desiderio ardente di riunire i mezzi più efficaci per effettuare la convocazione d'un'Assemblea ch'era è che ancora il loro voto più par-

È a questo scopo che mi recai a Ferrières del signor conte di Bismarck. Lascio alla coscienza pubblica la cura di giudicare da qual parte furono gli ostacoli, e se il governo dev'essere denunciato al bismismo dell'Europa per non aver voluto porre i deputati della Francia sotto il cannone d'un forte consegnato all'esercito prussiano. Una convocazione senza armistizio ci avrebbe, è vero, risparmiata questa umiliazione, ma essa ce ne avrebbe riserbate pure delle orrende. Le elezioni sarebbero state in balla

del capriccio del nemico, dei casi della guerra, di impossibilità materiali che avrebbero snervata la nostra azione militare e rovinata anticipatamente l'autorità morale del mandataril del paese. E nondimeno noi sentiamo tanto energicamente il bisogno di vedere il posto ai rappresentanti regolari della Francia che avremmo sfidate queste difficoltà inestricabili, se scendendo nel fondo delle nostre coscienze noi non vi avessimo trovato imperioso, inflessibile, superiore ad ogni interesse personale, il grande e supremo dovere dell'onore da serbare illese e della difesa da mantenere intatta.

Noi abbiamo maledetta e condannata questa guerra; quando i disastri inauditi nella storia ridussero in polvere i suoi colpevoli istigatori, noi abbiamo invocato per farla cessare, le leggi dell'umanità i diritti dei popoli, la necessità di assicurare il riposo dell'Europa, offrendo di concorrervi con giusti sacrifici.

Si è voluto imporre ciò che non potevamo accettare, e la Prussia ha continuata la lotta, non per difendere il suo territorio, ma per conquistare il nostro. Essa portò in parecchi dei nostri dipartimenti la strage e la morte; essa assediò da due mesi la nostra capitale, che minacciò col bombardamento e colla fame; ed a per coronare questo sistema scientifico di violenza, ch'essa c'invitò a riunire un'Assemblea eletta in parte nei suoi campi e destinata a discutere pacificamente quando rimbombava il cannone della battaglia!

Il governo non ha creduto realizzabile una simile combinazione. Essa lo condannava a cessare dalla difesa, e cessare dalla difesa senz'armistizio regolare, era lo stesso che rinunciarvi. Ora, quale è il cittadino francese che non si sdegni contro quest'idea? Il paese intero protesta contro di essa. Gli si chiede di votare, egli fa qualche cosa di meglio: si arma. I nostri soldati, vittoriosi sulla Loira, cancellano col loro generoso sangue le note dell'impero. Parigi, di cui la Prussia doveva forzare la cinta in pochi giorni, resiste da più di due mesi, e rimane più risoluta che mai, dopo averla ridotta inespugnabile. I suoi capi militari, che il tradimento di Sedan aveva lasciato senza risorse, hanno dovuto improvvisare un esercito ed il suo materiale, formare la guardia mobile, organizzare la guardia nazionale. I loro lavori non saranno sterili, ed in questa crisi suprema che abbiamo tentato di scongiurare con tutt'i mezzi che l'onore imponeva, abbiamo la certezza che ognuno farà il suo dovere.

Il governo non ha dunque, come lo accusa il cancelliere della Confederazione del Nord, cercato di conciliarsi l'appoggio dell'Europa sembrando di consentire a trattative che in realtà aveva disegne di rompere. Esso respinge altamente una simile accusa. Esso ha accettato con riconoscenza l'intervento delle potenze neutrali ed ha lealmente cercato di farlo riuscire nei termini che una di esse aveva indicato rammentando nel suo telegramma i sentimenti di giustizia e di umanità ai quali doveva conformarsi la Prussia. In quest'ora suprema esso si rimetterebbe volentieri al giudizio di coloro la cui voce benevola non è stata ascoltata. Non è da loro che gli vorrebbe un consiglio di debolezza.

Dopo avergli dato il loro appoggio morale, essi stimerebbero ch'esso continua a meritargli difendendo energicamente il principio da essi posto; egli è disposto a convocare un'assemblea se un armistizio con approvigionamento glielo permette. Ma bisogna che sia bene inteso che, rifiutandolo, la Prussia, malgrado tutte le sue dichiarazioni contrarie cerca di aumentare i nostri imbarazzi impedendoci di consultare la Francia; è quindi a lei sola che dev'essere rimandata la responsabilità di una rottura che dimostra una volta di più ch'essa è determinata a sfidar tutto per far trionfare la sua politica di violenta conquista e di dominazione europea.

Credo, signore, aver tradotto esattamente le idee che hanno ispirato il governo e vi prego di penetrarvene allorché chiamato a spiegarvi.

Ecco il testo della lettera diretta dal sig. Keratry al ministro della guerra in Tours:

Angers 27 nov. 1870.

Al signor ministro della guerra, a Tours.

Signor ministro. Con decreto del 22 ottobre scorso voi mi nominavate comandante in capo delle forze mobilitate dei cinque dipartimenti della Bretagna. A quella data nulla esisteva ancora. Grazie al patriottismo dei miei compatriotti e alla abnegazione di tutti i miei ufficiali, il 22 novembre il campo di Coulle era creato e reso inespugnabile. Quarantasette battaglioni di Bretoni mobilitati, sette compagnie di franchi tiratori arditi e disciplinati erano accorsi equipaggiati al mio appello; nove batterie d'artiglieria complete di materiale e di personale non aspettavano più che fornimenti per manovrare utilmente. Questo spettacolo era unico in Francia, e il 24 novembre, dopo aver veduto coi vostri propri occhi voi esprimevate altamente a tutti i cooperatori di quest'opera nazionale la vostra più viva soddisfazione di cui mi reiteravate la espressione la sera medesima alla prefettura del Mans.

In quella stessa ora il Mans era minacciato, l'ala sinistra dell'esercito della Loira poteva essere sopraffatta; le truppe del generale Fierreck erano state vinte e fuggivano da Nogent-le-Rotrou fino alle porte del mio campo. Voi faceste un appello urgente all'esercito di Bretagna; 10,000 dei suoi soldati, malgrado la loro incompleta organizzazione, fidando più nel loro coraggio che nel loro armamento incompiuto, mi seguirono la mattina del 24 novembre dal campo di Coulle al bivacco di Yvrée, e il 26 noi facevamo una marcia di 31 chilometri verso il nemico. I miei bravi marziali volontari trascinarono i loro pezzi d'artiglieria per dodici ore di strada; il nemico aveva sgombrato in tutta fretta.

Gl'interessi della difesa non mi permettono di aggiungere una sola parola oggi.

Malgrado le preghiere delle mie truppe io v'ho informato il 27 novembre che il tenore dei vostri ordini concepiti il 26 novembre a Tours, nel momento stesso che andavamo all'attacco, mi costringeva, sotto ogni rapporto, a rassegnare il mio comando.

Voi avete accettato il giorno medesimo la mia demissione che avrebbe dovuto comparire oggi stesso nel *Journal Officiel*.

Il dolore che io provai di abbandonare l'esercito che io aveva formato col mio bravo ex collega Carré-Kerisouet, che ha creduto dovermi seguire nel mio ritiro, fu profondo; ma esso non deve farvi dimenticare i miei doveri imperiosi.

Rientrato nella vita privata io ritrovai la mia libertà politica, che aveva alienata completamente sotto l'uniforme. Chiamaudo i miei concittadini alla difesa della patria, io aveva carico d'animo; ho pertanto l'onore d'annunziarvi, che appena gli avvenimenti lo permetteranno, farò tradurre dinanzi a un Consiglio di guerra le alte amministrazioni della guerra e della marina; al medesimo istante esse ed io compariremo alla sbarra del paese, e nessuno dei documenti che ho in mano sarà lasciato a parte.

Conte KERATRY.

P.S. Io ho tra le mani i decreti e le disposizioni che voi avete firmato come ministro; voi avete avuto l'insigne debolezza di lasciare protestare ogni cosa e ciò da una amministrazione, di cui il sig. Loverdo è il vero capo, e che, per tutti quelli che ci vedono chiaro, personifica il tradimento di fronte alla Francia non imperialista. Voi solo non ve ne siete accorto, malgrado i miei avvertimenti reiterati e telegrafati.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Al Vaticano, ieri vi fu gran ricevimento. Fra le altre associazioni o rappresentanze, ci assicurano che Sua Santità passò in rivista le guardie palatine sebbene il corpo sia ormai un po' scarso.

#### FIRENZE, 4. — L'Opinione reca:

Stimo informati che l'on. Minghetti è a Pest e che oggi, 3, è stato ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'imperatore. Egli ripartirà tosto per Firenze affine di prendere il suo posto di deputato alla Camera.

— Al posto del barone De Renzi è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di Sua Maestà il capitano del genio cavaliere Francesco Lahalle, di Napoli.

Il Lahalle è figlio di quel colonnello di artiglieria che nel 1848 preferì suicidarsi piuttosto che eseguire l'ordine ricevuto da Ferdinando II di rientrare con le truppe nel regno napoletano.

(Fanfulla)

NAPOLI, 3. — I giornali di Napoli ci fanno sapere che sabato dalle 7 ant. alle 9 nevicò in quella città, cosa molto strana.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

Supposta l'esattezza dei telegrammi da Versailles, i Prussiani avrebbero dunque ripreso tutte le posizioni occupate da Ducrot nel combattimento del 30 novembre.

Diciamo a ragione supposta l'esattezza, poichè da poco tempo in qua non riscontriamo più nei telegrammi di Re Guglielmo quella inappuntabile veridicità della quale mostravasi stretto osservatore sul principio della guerra.

A chi difatti non voglia essere più prussologo dello stesso Re salterà subito agli occhi che il bollettino da Versailles sulla battaglia del 30 fu, per chiamarlo col suo vero nome, una mistificazione. Esso diceva che alla sera i Francesi erano stati respinti da tutte le posizioni conquistate al mattino, e poi al giorno 2 corr. li troviamo ancora in possesso delle posizioni stesse, tanto che quei poveri Wurtembergesi hanno dovuto riprenderle a prezzo di molto sangue.

E poi somma l'abilità dei Prussiani anche nel sottacere i fatti svantaggiosi alle loro armi. Per esempio del combattimento del 1° dicembre, dove 20 mila dei loro furono disfatti dal 16° corpo francese della Loira, neppure una parola.

Ma pur troppo alla stretta dei conti essi hanno ancora la fortuna di ridere ultimi; ed è facile immaginare quale impressione funesta produrrà su Parigi e in tutta la Francia il sapere che l'impresa di Ducrot, secondo tutte le probabilità, può considerarsi, se non fallita, certo gravemente compromessa.

Giova l'attendere su questi ultimi fatti anche i dispacci di fonte francese.

Frattanto è chiaro che le perdite anche dalla parte dei vincitori devono essere enormi, tanto che dopo aver accennato a quelle del corpo wurtembergese, non si ebbe il coraggio di dare la cifra di quelle dei Sassoni e degli altri Corpi.

— Sopra uno degli ultimi combattimenti, quello di Boiscommun, nel quale fu impegnato l'esercito della Loira, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

«Il nemico fece delle perdite che si dicono considerevoli. Di più si pretende ch'esso dovette abbandonare dei cannoni nel fango dal quale non poté ritirarli. Il giorno seguente i francesi si occuparono a portarli in salvo.

«Uno degli aiutanti di campo del principe Federico Carlo fu fatto prigioniero. Egli trovavasi il giorno 30 novembre ad Orléans.

«A Toury ci siamo impossessati di due pezzi e di una mitragliatrice.

«Nel combattimento di Neuville morì il figlio di una delle più grandi famiglie della Prussia e della Germania, il conte Plater.

«Giungono continuamente prigionieri ad Orléans.

— Il *Constitutionnel* dice che Bour-

baki è già partito per mettersi alla testa del 18° corpo.

— In una sua lettera alla *Gazette Militaire* di Darmstadt il generale Coffinières, già comandante di Metz dice che il consiglio di guerra di quella piazza era composto di membri che non avevano altra cura che quella di una ristorazione napoleonica, e che ciò fu l'origine della sventura di Metz.

— Scrivono da Versailles in data 27 novembre al *Corriere della Borsa* di Berlino:

Ormai non c'è più dubbio che i parigini hanno provvisoriamente di vino e farina fino al mese di gennaio.

— Lettere al *Movimento* dal campo garibaldino assicurano che i volontari italiani ottennero nel giorno 26 novembre vantaggi effettivi contro i prussiani

#### ATTI UFFICIALI

novembre 30.

Un decreto che autorizza sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870 la spesa di lire *quattrocento settantacinquemila ottocento settantatre*, preciso ammontare degli interessi dovuti alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia a tutto il 30 settembre 1870, in ragione di centesimi sessanta all'anno per ogni 100 lire sulle somme da essa versate al Tesoro in conto del mutuo di 500 milioni di lire, autorizzato colla legge 11 agosto 1870, e su quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese.

Un decreto che approva le tabelle concernenti il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale delle provincie di Roma. Un decreto col quale sono pubblicate nelle provincie di Roma per aver vigore a partire dal 10 gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865 sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno; e la legge 1° aprile 1871, sull'istituzione e sull'ordinamento della Camera di Commercio, e la legge 1866 sulle fiere e i mercati.

Un decreto preceduto dalla relazione che proroga a tutto il 15 dicembre prossimo le dichiarazioni dei possessori di fabbricati.

La relazione del Ministro di grazia e giustizia sul decreto che attua nelle provincie di Roma l'unificazione legislativa. (Vedi *Atti Ufficiali* del 27 corr.)

#### Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

#### Elezioni Commerciali.

Nella 1ª Sezione elettorale di Padova ottennero maggior numero di voti i signori:

Anastasi Francesco  
Zatta Vincenzo  
Zanaro Antonio  
Zanon Domenico  
Rocchetti Paolo  
Penzo Antonio  
Meggiorin Giuseppe  
Dal Bon dott. Antonio  
Ongaro Bernardo

Subito che sieno pervenuti i risultati delle votazioni delle altre Sezioni elettorali della provincia, non mancheremo di pubblicare i nomi degli individui definitivamente eletti a Consiglieri della nostra Camera di Commercio.

**La Giunta municipale di Padova:**

Visto gli articoli 133-137-141 del vigente regolamento di polizia municipale 1° aprile 1869 N. 5140

notifica

che chiunque intenda di continuare pel venturo anno 1871 nella occupazione di uno spazio pubblico, o soggetto a servitù pubblica, nelle vie e piazze della città, per l'esercizio della propria industria o per mettere in mostra generi del proprio negozio, dovrà produrre entro il mese corrente a questo protocollo municipale la licenza che attualmente possiede, onde ottenerne la rinnovazione.

Spirata quindi l'epoca anzidetta, tutti coloro che occupassero uno spazio pubblico qualsiasi senza essere forniti della rinnovata licenza, incorreranno nelle sanzioni penali previste dal summentovato Regolamento di Polizia Municipale. Padova, il 1° dicembre 1870.

L'ASSESSORE ANZIANO

G. CRISTINA

Il Segretario  
P. Bassi

Riceviamo la seguente:

Egregio Signor Direttore,

La deliberazione municipale pubblicata nel num. 304 del di Lei reputato periodico, mercè la quale il conte Luigi cavaliere Camerini resta confermato nel diritto d'esazione dei dazi di consumo di questa città anche pel quinquennio 1871-75, produsse in generale una lieta sensazione.

Primi d'ogni altro a pregustarne i benefici effetti, sono senza dubbio gli attuali impiegati daziari, la cui posizione finora quasi affatto precaria, va ad assumere il carattere d'una maggiore stabilità, se si considerano i vantaggi derivanti dall'azione della cointeressenza convenuta fra Comune ed appaltatore. — Ne questo è il solo beneficio presagibile, inquantocchè l'esperienza di due anni di gestione c'insegna che, nulla resterà intralasciato per migliorare la sorte d'una classe di persone che, non troppo favorita dalla fortuna, ripone ogni sua speranza nel valido patrocinio del prelodato assessore nonchè nell'opera assidua e premurosa dei preposti all'azienda signori Girolamo Zorzani ed Angelo Scabia.

Di questo voto condiviso dall'intero corpo degli impiegati i sottoscritti amerebbero ne venisse fatto cenno nel d. Lei pregovole Giornale per cui interessiamo la nota gentilezza della S. V. a voler pubblicare la presente nella *Cronaca Cittadina*.

Gradisca, egregio signor Direttore sensi della nostra stima.

Padova, li 5 dicembre 1870.

firmati F. A., Lohner Vincenzo, Marchel Ferdinando, Armani Giuseppe, Donato Carlo, Tonini Luigi Stefanelli Luigi, Solimani Camillo, Zorzani Michele, Clementi Giovanni

Oggi circa alle due p. mezzogiorno i civici pompieri correvano colle macchine verso Piazza Vittorio Emanuele, dove si annunciava essere scoppiato un incendio.

Giunti sul posto si verificò che trattavasi di cosa di poco rilievo; ed ogni pericolo proveniente dall'accensione della canna di una stufa fu ben presto allontanato.

**Teatro Garibaldi.** — Si annunzia per domani sera, alle ore 7 1/2 la benefica della prima donna assoluta signora Bellariva, che durante la stagione seppe col suo talento musicale acquistarsi tante vive simpatie dal pubblico padovano.

La serata canterà nell'intermezzi del *Travatore* la cavatina della *Semiramide*, e lo stornello toscano «*ripeti che mi ami*» composto espressamente per la signora Bellariva da Pietro Giordani.

Non dubitiamo che i nostri concittadini concorreranno in gran numero a festeggiare un'artista così distinta come la signora Bellariva.

**Onestà.** Un povero operaio avendo rinvenuto quel *breloch* il cui smarrimento era stato annunziato nel n. 308 del nostro giornale, lo ricapitava ieri nelle mani del proprietario.

**Bozzetti giovanili** di Carlo Marchente studente universitario.

Disimpegniamo un obbligo di vecchia data col far cenno ai nostri lettori di questo buon opuscolo, dove il signor Marchente ha esposto in sette brevi capitoli, ch'egli chiama *Bozzetti Giovanili* copiose idee di storia patria facendone applicazione giudiziosa ai tempi presenti e mostrando di aver raccolto dall'attenta lettura dei nostri migliori buonissimo frutto.

Il sig. Marchente offre di cuore questo lavoro alla gioventù italiana, ed è veramente il cuore che parla in lui ricordandosi Venezia e la nobile figura di Daniele Manin, la patria, la libertà.

Piuttostochè Bozzetti noi avremmo

chiamato quei Capitoli Saggi, non sembrandosi per esempio giustamente applicabile alla trattazione di un soggetto di tanto polso come la Repubblica e l'Impero, (memorie storiche) *I tempi di Macchiavelli e l'influenza delle sue idee sul progresso e sulla civiltà d'Italia*, l'indicazione di una forma con cui ordinariamente si vestono soggetti più semplici e più che altro descrittivi. Ma qui l'errore, se errore c'è, non sta nella forma, ma nella denominazione di essa, per cui chiamateli *bozzetti o saggi*, questi scritti del sig. Marchese vanno raccomandati sia per lo scopo, che per la maniera onde l'autore si studia di raggiungerlo.

E noi ci congratuliamo col sig. Marchese consigliando ai giovani, che se ne troveranno paghi, l'acquisto del suo opuscolo.

**Prestito di Napoli.** — Nona estrazione fatta nel dì 1° dicembre 1870:  
 N. 78372 premio di . . . L. 100,000  
 N. 141842 premio di . . . » 2,000  
 N. 15854, 36114 premio . . . » 1,000  
 N. 62577, 30687 e 37080 pr. » 400  
 N. 109887, 162700, 24394,  
 48445, 151953, 5532, 90882,  
 109733, 55003, 63980, 21254,  
 20316 e 63532 premio di . . . » 250

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA**  
 6 dicembre  
 A mezzodì vero di Padova  
 Tempo medio di Padova  
 ore 11 m. 51 s. 13,4  
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 40,5

**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'osservatorio di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

4 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	761,7	762,5	764,0
Termometro centigr.	+ 4°,9	+ 0°,7	+ 2°,0
Direzione del vento	ne	so	on
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	nuvoloso

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5  
 Temperatura massima = + 0°  
 minima = - 6°.1

**ULTIME NOTIZIE**

Discorso pronunciato da S. M. alla Deputazione spagnuola:  
 Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Risposta di S. A. R. il Principe Amedeo ad un discorso del Presidente della Deputazione:

Signori,  
 L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvò ad accettare, come accettai, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere le responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai né davanti al dolore, né in faccia al pericolo, io accettai la nobile ed alta

missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo si giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda essa pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. E alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di: *Viva il Re di Spagna.*

*La Sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da S. M. col discorso seguente:*

Signori Senatori, Signori Deputati.  
 L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che non giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse lo amore della patria, ho creduto dover mio convocare i nazionali comizi. (*Lungheggianti applausi.*)

Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitré anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. (*Applausi.*)

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: L'ITALIA È LIBERA ED UNA. Ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. (*Applausi.*)

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente gloriosi rappresentanti della civiltà moderna si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l'incendio, e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti.

E questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempiere aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine ad una guerra che non avrebbe dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà di mondo. L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e

concorde è per l'Europa un elemento d'ordine di libertà e di pace. (*Applausi.*) Quest'attitudine agevolò il compito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati aspettati come fratelli, e festeggiati come liberatori entrarono a Roma.

Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'Italiani ad unità di Nazione.

Vi rimarremo, mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: *Libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso*, e nelle sue relazioni colla cattolicità. (*Applausi.*)

Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, e di rendere ai Comuni ed alle Provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Applausi.*)

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto delle nuove esperienze di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare ad un Governo che vuol tutelare l'onore e la sicurezza della Nazione. (*Applausi.*)

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori e signori Deputati!  
 Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzosamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze.

Compiuta finalmente l'Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (*Applausi lunghissimi.*)

Mentre l'Italia s'inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di regnare e i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che reso alla mia dinastia è reso insieme all'Italia; e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. (*Applausi.*)

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni, che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia di progresso e di libertà. (*Applausi prolungati.*) Grida *Viva il Re.*

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

LONDRA, 3. — Il *Daily Telegraph* dice che Bismark propose di mettere il canale di Suez sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Lo *Standard* dice che il nuovo prestito turco sarà prossimamente annunziato.

TOURS, 3. — Un pallone privato discese ieri presso Mans; partì da Parigi il 1 corrente (sera) e non recò alcuna lettera o dispacci posteriori al 30 sera. Però risulta dalle informazioni verbali degli aeronauti, giunti oggi a Tours, che i Francesi conservavano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e 30. Essi preparavansi a riprendere energicamente il movimento in avanti per la mattina del 29, ma lo straripamento del fiume obbligò ad aggiornarlo al 30. Vinoy erasi spinto assai lontano, quando seppe che Ducrot fu obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot determinò Vinoy a ritirarsi senza però esservi costretto dal nemico. Ducrot riprese il movimento in avanti il 30 e riportò i successi già annunziati.

È esatto che i Prussiani ripresero Champigny, ma i Francesi se ne impadronirono nuovamente. Il dispaccio prussiano assicurante che i Francesi hanno domandata una sospensione di armi di sei ore per seppellire i morti è inesatto. Gli aeronauti dicono che invece la sospensione fu chiesta dai Prussiani, la quale fu accordata dai Francesi per due ore.

CAIRO, 3. — Le notizie della riunione della conferenza produssero una impressione rassicurante. Ritiensi che le complicazioni d'Oriente sieno eliminate.

Hassi da buona fonte che il governo egiziano dietro tali comunicazioni incominciò a licenziare le truppe.

VERSAILLES, 3. — Oggi nessun combattimento importante, ma sembra che il nemico dinanzi a Vincennes vada rinforzandosi.

Ieri la divisione Trescow impadronissi di 7 cannoni, e fece 1800 prigionieri, fra cui un generale e 20 ufficiali.

FONTAINE, 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale incominciò a bombardare Belfort fino dalle 8 di stamane. Il reggimento Ostroski prese le posizioni necessarie e le difese con bravura.

VERSAILLES, 4 (ufficiale). — Ieri il Principe Federico Carlo col 3° e 9° corpo respinse il nemico presso Chereilly e Chireurs nella foresta di Orleans, furono presi due cannoni.

LIONE, 3 (sera). — Tutta la giornata di oggi fu combattimento sulla strada fra Autun e Arny-Duc. Il general Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

TOURS, 4. — Una Commissione ufficiale annunzia che l'armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento in seguito alla viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico sia concentrato in masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgeres. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo corpo d'armata, che però non tardò a riprendere la sua fermezza. Dinanzi a questa resistenza maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette ritirarsi nelle forti posizioni che occupava dinanzi ad Orleans, ed aggiornare la continuazione del suo movimento.

Se il compito di essa diviene così più pesante, in contraccambio ottiene l'effetto di tener libera l'armata di Ducrot che non avrà a combattere masse che supponevasi dovessero portarsi contro di lui, e che sono attualmente ritornate dinanzi ad Orleans.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

**D'Affittarsi anche subito**  
 Casino civile in Padova Via S. Daniele N. 2214 con Cantina, Loggia e 7 Locali. — Rivolgersi alla casa vicina N. 2215 I. piano.

**PREMIATA FABBRICA DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA**  
 DI DOMENICO RAISER E FIGLIO  
 Ponte Tadi N. 5202

Trovati in pronta una quantità di **Velluti di seta** a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.  
 Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in Udine. 19-554

6-652  
**Lezioni** DI Francese e Inglese anche a domicilio DIRIGERSI alla Signora **DEKKER**  
 Via Torresin, 2334 A

**COMUNICATO**  
 L'Istituto Centrale degli Esposti di Padova.  
 Alla Società Reale di Mutua Assicurazione contro gl' incendi.

(Padova, 30 novembre 1870.  
 Testificare quello che può riescire di decoro e di vantaggio ad un utile istituzione, fu sempre atto di doverosa giustizia.

In seguito alla fusione della Società Mutua per le Provincie Venete colla Mutua Reale di Torino venne a far parte di quest'ultima anche l'Istituto Centrale degli Esposti di questa città.

Sulla base di un vecchio contratto di Assicurazione vennero allora attribuiti agli stabili assicurati, prezzi inferiore all'odierno loro valore commerciale o non corrispondente alle multiformi variazioni subite.

Per conseguenza in caso d'incendio poteva quella Società commisurare l'indennizzo in ragione della somma assicurata, anzichè in proporzione del danno reale.

Nel 6 ottobre scorso, per causa ignota, si sviluppò un incendio in una fabbrica di questo Istituto situata in Tavo di Vigodarzere e destinata ad uso di stalla e fenile.

In meno che non si dice fu tutta investita dalle fiamme, ed in pochi minuti, il tetto ardente rovinò, non rimanendo che i soli muri, e questi pure, crepolati e sporgenti per l'espandersi del calorico.

L'esimio *M. Vivionelli dott. Gaetano ingegnere sociale*, e questo agente sig. *Susan* come rappresentanti la Società suddetta, trattarono l'argomento con tanta delicatezza e lealtà che i sottoscritti Preposti, non solo rimasero pienamente soddisfatti del compenso liquidato senza concorso di persone estranee alle parti, ma eziandio si sentono in dovere di render loro una pubblica testimonianza di stima, per i modi conciliativi e gentili avuti nella per trattazione della pendenza, come per la sollecitudine e per la correttezza usati dalla Società nel dar corso alle pratiche volute.

Non era scorso ancora un mese dall'avvenuto disastro, e già l'Istituto aveva incassata la somma dovutagli.

Tanto ad onore del vero  
 Dott. MAGGIONI direttore.  
 G. GLORIA amministratore.

**SCRIGNI DI FERRO F. Wertheim e C.**  
 contro il fuoco e le infrazioni  
 Il deposito di Scrigni, che in seguito a molte vendite trovavasi disassortito, è ora nuovamente provveduto in tutte le dimensioni, per cui il sottoscritto trovasi in grado di soddisfare prontamente qualunque domanda.  
 Il rappresentante la Ditta F. Wertheim e C. di Vienna  
**J. Wollmann**

**La Libreria Editrice F. SACCHETTO**  
 in Padova  
 ornata riccamente dai Testi Scolastici Liceali, Ginnasiali, Magistrali, Scuole ed Istituto Tecnico, accorda il 10 per 100 sul prezzo di Catalogo senza aumento.  
 Oltre alle proprie Edizioni dei Testi Universitari tiene tale assortimento d'opere scientifiche italiane ed estere da ispiegare qualunque domanda.  
 Distribuisce Gratis il Catalogo

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 17 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di astizione di candele dei lavori di rinovata herma di fondazione a difesa dell'argine sinistro d'Adige in Volta Passetto con linea superiore di Cavazzare.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 24666.— e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 2500 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 meridiane del giorno 27 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorno 30 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 5000 circa a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 3 dicembre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

EDITTO

Si rende noto agli eventuali consanguinei del fu co. Ettore Abriani quondam Carlo era monaco don Francesco in S. Maria di Praglia che li nob. Anna, Paolino e Fabrizio, conte Abriani rappresentati dall'avv. Pietropoli con petizione 13 corr. p. n. hanno proposto a giudicare in loro confronto e della locale R. Intendenza di Finanza.

1. Essere gli attori i consanguinei superstiti del detto conte Ettore Abriani chiamati al diritto di retrocessione del livello di venete L. 300 sopra beni in Montagnaana.

2. di consegna entro 14 giorni di detto livello con facoltà di voltura in censo.

3. di pagamento di ven. L. 900 pari ad it. L. 450 per canoni 1867, 1868, 1869 e successivi rifiuse le spese, e che con ordinario Decreto pari numero fu ad essi deputato in curatore l'avv. Grego prefisso il termine di giorni 90 per la risposta.

Vengono pertanto diffidati a comunicare al curatore suddetto gli eventuali mezzi di difesa o far noto al giudizio altro loro patrocinatore, mentre in caso diverso non potranno ascrivere che a sé le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichino nei soliti luoghi e s'inserisca per 3 volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 19 novembre 1870.

IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.



Si vende presso i droghieri: Tahoga Giuseppe, all'Angelo; Dal Zio fratelli alla Zucca; Dalla Baratta Lorenza al Portico Alto; ed al Municipio; G. Goffardi via Turicchia; G. R. Milani; Pellini A. e Bettio A. 6 472

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGENÈ

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARR alias, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47

Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 34.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Monaco, via dell'Orto, N. 8, Torino, e dai principali paracochieri e profumieri, sono in provincia contro vaglia postale.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. E esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. nonsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Boraria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 186-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, surlamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrirsi meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIZZO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIA LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FED. KLAUERNBERGER, medico del distretto.

Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ARZUFFI

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 5 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BAACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Carozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bollinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrè: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione)

alla pagina dell'opuscolo che è unito

Milano, A. Manzoni & C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-20

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158

alla pagina dell'opuscolo che è unito

Milano, A. Manzoni & C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-20

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 2 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 62-132

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, nate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorcoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pecora, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salsi e geloni rotti. — Costa L. 1 scatola doppia, L. 20 franco pel Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riscono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucoedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorcoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI O CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Ingegnere Meccanico Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pfaster. Das Arnica-Pfaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pfaster zu untersuchen und zu analysiren, isten wir nach mannigfaltigen Proben gethan, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pfaster ein ganz besonders anzunehmendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisches Schmerzen, Quastungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pfaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci tra siamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

Wir können dem Publikum dieses heilsame Pfaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgemachte Pfaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pfaster achten, und wird dieses Pfaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silbér groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano,

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1 20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franco . . . > 1 75

Negli Stati Uniti d'America franco, . . . . . 3 30